

Papa, ma non già conseguire il desiderato effetto, continuando più che mai la cagion dell'odio per la temuta grandezza della Maestà Sua. Giulio anche glie lo comprouò, dopo ritiratofì il Triultio con l'esercito à Milano. Nuouamente si restituì ai primieri suoi rigori. Alterò le conditioni, ch'egli stesso hauea proposte poco dianzi. Mise in campo altre pretensioni contra il Duca Alfonso, e sconuolse, e precipitò ogni cosa alla guerra. Ora vedutosi il Rè di Francia, dopo tanti, e tanti strapazzi da Papa Giulio soffertiti, in si fatta sprezzante maniera schernito ancora, deliberò in alta forma di vendicarsene, e scelse di farlo nella più sensitiua, e delicata parte. Si accinse ad impedirgli per ogni via la ricuperatione di Bologna; feceui introdurre molta gente; si dichiarò protettore d'essa, e de' Bentiuogli insieme; e temendo, che la Beatitudine Sua potesse indur Cesare à pacificarsi con la Republica, sorpassò qualunque pontiglio, & ordinò alla Paliffa, Capitano suo, che da Milano, dou'era, si conduceffe à Verona con tutto quel numero di soldati, che hauea già negli vltimi concerti promesso.

*Nuoui rigori del Papa contra il Rè di Francia.*

*Dalui corresponsi.*

*Col munir Bologna.*

*Come ancora Verona per Cesare.*

*La Republica s'armò. Conduce Mariano da Prato agli stipendi. E esborfa denari agli Svizzeri.*

Per questa vicinanza d'armi, e per la venuta, che diuulgossi di Cesare in Ispruch, crescendo i bisogni alla Republica, andò ella crescendo etiandio le forze. Distribui molte patenti, per assoldar dell'altre militie. Fermò à suoi stipendij Mariano da Prato, fratello del già Frà Leonardo ucciso; e arriuato à Venetia il Vescouo Sedunense, ch'era stato fregiato dianzi della Sacra Porpora, gli esborsò dell'altro contante per la condotta degli Svizzeri, già con essi dal Pontefice accordato. Non s'era più parlato di Lucio Maluezzo General dell'armi da quando, ch'egli, ò per non buona opinione, ò per poco cuore, mancò sotto Verona più d'vna volta all'ufficio suo. Li due Proueditori, Gritti, e Cappello nei due corpi dell'esercito, da loro separatamente diretti, haueuano valorosamente supplito alle preaccennate occorrenze, e perciò s'era prolungato il deliberar di lui.

Capitato à Venetia il terzo Proueditore, Sigismondo di Caualli, rappresentollo, trà l'altre cose, timido, irresoluto, negligente, e tardo, tanto nel risoluersi, quanto nel muouerfi, e nell'eseguire. Lo disse incapace della buona direttione di vn tanto esercito, e che facea di mestieri lo eleggere vn'altro soggetto, il quale con altrettanto coraggio, ed esperienza, supplire potesse al graue incarico, & à quelle moleste emergenze. Non fù nuoua al Senato, per le notitie precedenti riceuute, benche non più con tanta distintione, l'insufficienza di Lucio, per lo che decretò di licentiarlo, e di eleggere in sua vece vn'altro Generale. Variavano nella scelta le opinioni de' Senatori. Chi pensaua à

*Licentia Lucio Maluezzo dal Generalato.*

Renzo